

Sussidio al nipote del boss, scatta il sequestro

Vibo Valentia. Galeotto fu il maxi-blitz. Un “incidente di percorso” costato circa tremila euro ad Angelo Accorinti, 29 anni, nipote del capobastone del locale di 'ndrangheta di Zungri, struttura a cui fanno riferimento le 'ndrine di Cessaniti, Briatico, Pannaconi e Vibo Marina.

Nei confronti del giovane, arrestato lo scorso 19 dicembre nell'ambito dell'operazione Scott-Rinascita, è infatti scattato il sequestro preventivo di una somma dell'importo pari a quella che, da gennaio, Angelo Accorinti ha percepito con il reddito di cittadinanza. Circa tremila euro, appunto. Provvedimento emesso dal gip del Tribunale di Vibo su richiesta della Procura avanzata sulla scorta degli accertamenti eseguiti dai militari della Guardia di Finanza.

Da quanto emerso il 29enne - probabilmente preso da altri problemi visto il suo coinvolgimento della maxi-inchiesta di Dda e carabinieri - ha omesso di comunicare di essere stato colpito da una misura cautelare personale. E proprio a causa della mancata comunicazione non si è arrestata l'erogazione del sussidio in suo favore. Ma a chiudere “i rubinetti” ci hanno pensato i finanzieri di Vibo Valentia che, nell'ambito della programmazione operativa per l'anno in corso, hanno intensificato gli interventi in materia di Reddito di cittadinanza allo scopo di contrastare indebite richieste, percezione e fruizione delle prestazioni sociali agevolate spettanti ai cittadini in condizioni sociale ed economica svantaggiate. Contestualmente la Procura di Vibo, guidata da Camillo Falvo e il Gruppo della Gdf hanno da tempo avviato specifiche indagini di polizia giudiziaria finalizzate a verificare la regolarità delle fruizioni del sussidio da parte di non aventi diritto, appartenenti o collegati alla criminalità organizzata.

Controlli questi ultimi che hanno consentito alla Fiamme gialle di individuare la posizione di Angelo Accorinti che è stato denunciato per violazione a quanto previsto dal decreto legge del 28 gennaio 2019. Passaggio successivo la richiesta al gip di sequestro preventivo dell'importo pari alla somma indebitamente percepita (dallo scorso gennaio) da Angelo Accorinti.

Una “goccia” nel mare o meglio “briciole” considerato che lo scorso maggio nell'ambito dell'inchiesta “Mala Civitas” ben 101 persone furono segnalate alle Procure di Reggio, Palmi, Locri e Vibo. Secondo la Guardia di Finanza, per mesi avrebbero indebitamente fruito del sussidio statale destinato a chi è privo di sostentamento: mezzo miliardo la somma complessiva. Nelle maglie dell'inchiesta “Mala Civitas” anche altri 15 soggetti che avrebbero sottoscritto richieste irregolari di sussidi. Tutti elementi di spicco delle cosche di Gioia Tauro o delle 'ndrine reggine dei Tegano e Serraino, ma anche capibastone della Locride appartenenti ai Commisso-Rumbo-Figliomeni di Siderno, Cordì di Locri, Manno-Maiolo di Caulonia e D'Agostino di Canolo.